



## Aggiornamento DEMOGRAFICI

Circolare 30 maggio 2025

### Figli di due madri: diritto al riconoscimento e alla piena tutela dei bambini nati da PMA

#### ➔ Una svolta storica per le famiglie omogenitoriali con due madri

Il 22 maggio 2025 segna una data fondamentale per i diritti delle famiglie omogenitoriali in Italia: con una sentenza, [la n. 68/2025](#), destinata a cambiare la storia del diritto di famiglia, la Corte Costituzionale ha stabilito che i bambini nati in Italia da due donne, che hanno condiviso un progetto genitoriale tramite procreazione medicalmente assistita (PMA) effettuata all'estero, devono essere riconosciuti fin dalla nascita come figli di entrambe le madri.

#### ➔ Cosa ha deciso la Corte Costituzionale

La Consulta ha dichiarato incostituzionale l'attuale normativa che impediva alla madre intenzionale - cioè la compagna della donna che ha partorito - di essere riconosciuta come madre del bambino, anche nei casi in cui entrambe le donne avevano espresso un consenso consapevole e condiviso al percorso di PMA, sebbene effettuato all'estero. Fino ad oggi, infatti, la legge italiana (legge n. 40 del 2004) riconosceva come madre legale solo la donna partoriente, negando ogni diritto alla madre intenzionale, costringendola - nella migliore delle ipotesi - a intraprendere il complesso e lungo percorso dell'adozione in casi particolari (cosiddetta "stepchild adoption").

Ma la Corte ha chiarito che questa situazione è contraria ai principi fondamentali della Costituzione italiana, in particolare al diritto del minore di vedere riconosciuto fin dalla nascita un legame giuridico stabile e protetto con entrambe le persone che l'hanno voluto e cresciuto come figlio.

#### ➔ Perché è una decisione importante

Con questa sentenza, viene sancito il principio fondamentale secondo cui non è il legame biologico a fondare la genitorialità, ma il consenso consapevole, la responsabilità e la cura. In altre parole, se due donne decidono insieme di avere un figlio attraverso PMA praticata

all'estero, e una delle due partorisce, quel bambino anche in Italia è figlio di entrambe. Il minore, quindi, non dovrà più attendere anni per vedere riconosciuta anche l'altra madre, non dovrà più passare per il giudizio di un tribunale, non dovrà più vivere in uno stato di incertezza legale in caso di separazione dei genitori o, peggio, in caso di decesso della madre legale.

La Corte ha detto chiaramente che non è possibile subordinare la tutela dei diritti dei bambini a posizioni ideologiche o discriminazioni. E ha riconosciuto che l'attuale legge, nel non prevedere una forma di riconoscimento immediato della madre intenzionale, viola i diritti fondamentali dei minori sanciti dagli articoli 2, 3 e 30 della Costituzione italiana.

### ➔ Un lungo percorso

Nel 2021, la stessa Corte Costituzionale, con la [sentenza n. 32](#), aveva già richiamato il Parlamento ad agire con urgenza per colmare il vuoto normativo che lasciava senza protezione migliaia di bambini. Ma il silenzio legislativo è durato oltre quattro anni, durante i quali molte procure - tra cui quelle di Lucca e Padova - hanno addirittura chiesto la cancellazione della madre intenzionale dagli atti di nascita, generando sicuramente incertezza anche negli operatori dei servizi demografici.

Adesso, però, il principio è chiaro e vincolante per tutti: non si può più negare il riconoscimento legale della madre intenzionale.

### ➔ Cosa cambia concretamente per le famiglie

Con questa sentenza, l'adozione in casi particolari non sarà più necessaria per la madre intenzionale e il figlio nato da PMA all'estero potrà essere riconosciuto direttamente alla nascita come figlio di entrambe le madri, anche se nato in Italia.

Inoltre, la Corte ha sottolineato l'inaccettabile disomogeneità territoriale, dovuta all'arbitrarietà con cui alcuni sindaci o tribunali accettavano o rifiutavano la doppia maternità. Da oggi, ogni ufficiale di stato civile, in ogni comune d'Italia, sarà tenuto ad applicare la Costituzione e garantire l'uguaglianza tra le famiglie.

### ➔ E adesso?

La [pronuncia della Corte Costituzionale n. 68/2025](#) non è solo un'affermazione di principi: è un cambiamento che deve essere immediatamente applicato. Da ora in poi, infatti, non è più solo auspicabile il riconoscimento legale della madre intenzionale: **è un obbligo**.

Il testo della sentenza è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 1<sup>a</sup> serie speciale Corte Costituzionale - n. 22 del 28 maggio 2025. Questo significa che **dal 29 maggio 2025 la decisione è pienamente efficace**.

Da quella data, nessun ufficiale di stato civile potrà rifiutarsi di accogliere una dichiarazione di riconoscimento da parte della madre intenzionale, neppure in assenza di specifiche istruzioni ministeriali o di aggiornamenti formali del cosiddetto "formulario" (le formule standard utilizzate per gli atti di stato civile).

È bene ricordare che **i diritti costituzionali prevalgono sempre sulle prassi amministrative**: gli strumenti tecnici possono e devono essere adattati, ma non possono essere usati come scusa per negare l'applicazione di un diritto. La sentenza è chiara e immediatamente vincolante per tutti gli organi dello Stato, compresi i Comuni.

### ➔ Il ruolo cruciale degli ufficiali di stato civile

In assenza - per ora - di una circolare ufficiale del Ministero dell'Interno o di modelli aggiornati, **spetterà direttamente agli ufficiali di stato civile procedere con l'adeguamento delle formule** attualmente in uso.

È un compito delicato, ma già previsto dagli stessi strumenti interni dell'amministrazione. Il Massimario dello stato civile, infatti, consente esplicitamente - in più punti - agli ufficiali di adattare le formule esistenti in presenza di situazioni nuove o non contemplate dalle formule predefinite.

Questa facoltà non solo è ammessa, ma oggi si rivela necessaria per dare piena attuazione alla decisione della Corte.

### ➔ Tre situazioni concrete: cosa fare caso per caso

Vediamo ora in modo semplice e concreto **quali sono i tre principali scenari che potranno verificarsi** da qui in avanti, e quali sono le modalità operative più corrette per assicurare il pieno riconoscimento del figlio da parte della madre intenzionale.

#### ➔ Riconoscimento alla nascita: due madri al momento della dichiarazione

La situazione più immediata riguarda le coppie di donne che si presentano per dichiarare la nascita del proprio figlio, concepito con PMA all'estero e nato in Italia. In questi casi, **entrambe le madri devono poter essere riconosciute come genitori fin dalla nascita**, anche se non unite civilmente.

A differenza di quanto accade per le coppie sposate eterosessuali (dove la legge riconosce automaticamente la paternità del marito della donna partoriente), l'unione civile tra due donne non ha alcun effetto diretto sul riconoscimento della filiazione.

Perciò, sarà necessario **modificare la formula 20** (utilizzata per la dichiarazione di nascita), in modo da includere entrambe le madri. Una possibile formulazione potrebbe essere:

"da essa dichiarante, cittadina ..., e da ... (*nome e cognome della madre intenzionale*), nata a ... il ..., cittadina ..., residente in ..., non parente né affine nei gradi che ostano al riconoscimento, ai sensi dell'art. 251 del codice civile."

#### ➔ Riconoscimento successivo alla nascita

Molto più frequente - almeno nei primi mesi successivi alla sentenza - sarà il caso di **figli già nati**, registrati solo con la madre biologica, per i quali la madre intenzionale voglia procedere al riconoscimento.

Qui è possibile ricorrere alla **formula 109**, già prevista per il riconoscimento successivo alla nascita. Anche in questo caso, sarà sufficiente **adattare il testo** alle circostanze. Un esempio:

"Oggi, ..., avanti a me, ufficiale dello stato civile del Comune di ..., ... (*indicare la funzione: sindaco o delegato*), è comparsa ... (*generalità della dichiarante*), la quale mi dichiara di riconoscere come proprio figlio/figlia ... (*nome e cognome*), nato/nata a ... il ..., da ... (*generalità della madre partoriente*), che già lo/la ebbe a riconoscere come proprio/propria figlio/figlia."

Se il figlio ha già compiuto 14 anni, sarà necessario acquisire il suo assenso; altrimenti, occorrerà il consenso della madre già registrata. Restano infatti invariate le modalità procedurali previste, inclusa la disciplina relativa all'eventuale attribuzione del doppio

cognome, per la quale sarà comunque necessario rivolgersi al giudice ordinario.

#### ➔ **Riconoscimento dopo l'adozione in casi particolari**

Un caso più complesso ma non infrequente riguarda quei figli per i quali, in passato, la madre intenzionale ha dovuto ricorrere all'**adozione in casi particolari** (prevista dall'art. 44 della [legge n. 184/1983](#)), unico strumento disponibile per ottenere una qualche forma di riconoscimento legale.

Tuttavia, questa forma di adozione **non attribuisce lo status di figlio pieno**, e non crea un rapporto di filiazione identico a quello naturale o legittimo. Alla luce della nuova sentenza, **è ora possibile e legittimo procedere a un vero e proprio riconoscimento filiale** anche in questi casi.

Si può quindi tornare a utilizzare la **formula 109**, secondo le modalità già illustrate. Non vi sono ostacoli giuridici a farlo e, anzi, l'art. 299, comma 2, del codice civile – che regola gli effetti dell'adozione in casi particolari – può essere letto in modo compatibile con questa possibilità.

In questo modo, **i figli adottati dalla madre intenzionale potranno diventare suoi figli "a tutti gli effetti"**, superando finalmente quel limbo legale in cui erano stati relegati.

#### ➔ **Verso una piena attuazione della pronuncia**

L'attuazione della sentenza richiede un'azione coerente e uniforme su tutto il territorio nazionale. È auspicabile che tutte le amministrazioni locali adottino prassi conformi al nuovo orientamento della Corte, garantendo omogeneità nell'applicazione dei diritti riconosciuti.

Nel medio periodo sarà utile un aggiornamento normativo che recepisca e armonizzi tali principi, offrendo un quadro giuridico chiaro e stabile in materia di filiazione, anche nelle ipotesi di procreazione medicalmente assistita realizzata all'estero.

Nel frattempo, è fondamentale che i soggetti coinvolti - dai genitori agli operatori dell'amministrazione - siano informati correttamente sulle implicazioni della sentenza, affinché possano agire in conformità al nuovo assetto giuridico.

La certezza del diritto, la tutela del minore e l'effettività del riconoscimento della genitorialità rappresentano oggi i punti di riferimento per garantire un'applicazione coerente e rispettosa dei diritti sanciti dalla Costituzione.